

Segue dalla prima

Sia i vigilantes, che qui indossano una divisa identica a quella dei cadetti di West-Point, che gli uomini più fidati del suo staff, lo descrivono come un uomo rinato: «Il Bassolino dei tempi migliori». E giurano che a rigenerare «o presidente» non siano state cure miracolose alla Scapagnini (il medico che ringiovanisce Berlusconi), ma i voti che lui e i partiti dell'Unione hanno preso in Campania. Intanto, c'è da dire che l'ex operista napoletano, l'allievo prediletto di Pietro Ingrao, di suo ha portato a casa 76mila voti in più rispetto alla sua coalizione, raccogliendo in tutta la regione il 61,6% (il 64,23 nella città di Napoli). Ma non è questo il solo dato significativo. Perché dei 2 milioni e 400mila voti che il centrosinistra ha strappato al centrodestra in tutta Italia, 839mila sono stati conquistati qui in Campania dalle liste capeggiate da Bassolino. Come dire che la vittoria dell'Unione di Romano Prodi parla marcatamente campano. Inutile chiedere al presidente Bassolino se è soddisfatto. Il volto parla da sé. Parliamo di politica, quindi.

Presidente, dopo il voto si spacca la Casa della libertà. Berlusconi scrive lettere a Fini...

Bastasse qualche lettera...! Le divisioni al loro interno non sono sanabili facilmente, perché i problemi che li dividono sono di fondo. Certo, qualche collante che li faccia resistere ancora un po' di tempo forse lo troveranno, ma dentro il centrodestra ci sono contraddizioni e spaccature insanabili. Come riusciranno a conciliare le spinte della Lega con i malumori forti di Alleanza nazionale e le preoccupazioni dei centristi, solo un indovino può prevederlo. All'interno del Polo ci sono cose che trovo francamente inspiegabili.

Quali?

Personalmente ho trovato sorprendete, oltre che autolesionistico, che forze come An, l'Udc e anche ambienti dentro Forza Italia, abbiano accettato di legarsi completamente le mani votando in seconda lettura al Senato il testo della riforma costituzionale e della devolution. Lo hanno fatto sotto elezioni, eppure era evidente che questa scelta appagava solo le aspettative della Lega ed era contro gli interessi di tutte queste forze. Hanno messo un velo sulle loro divisioni, ma poi i contrasti sono esplosi in modo dirompente ad urne chiuse, quando il voto ha dimostrato la gravità dell'errore.

Il governo è per la devolution, tutto il Sud, dall'Abruzzo alla Calabria, è ora governato dal centrosinistra che è contrario. Cosa succederà?

Il testo della maxiriforma è stato approvato per due volte e non può più essere modificato. La scelta è netta: la maggioranza di governo si ferma e questo testo non va avanti. Oppure decidono di procedere come se il voto non ci fosse stato, a questo punto l'unica strada è il referendum.

Il centrosinistra vince il tutto il Mezzogiorno. Una vittoria storica, e vince con personalità così lontane tra di loro, da Vendola a Del Turco, da Bassolino a Loiero. Perché?

Forse vinciamo proprio perché siamo riusciti a mettere in campo personalità così diverse tra di loro. Tutti, però, hanno saputo unire partiti e forze della società civile con storie, radici e culture differenti. Questa è la forza

Sulle riforme la maggioranza ha tentato di nascondere le sue divisioni. Che poi sono esplose nell'urna

LE CONSEGUENZE del voto

Dall'Europa al Mediterraneo dove il Mezzogiorno potrebbe diventare su pace, sviluppo, dialogo un grande soggetto politico e istituzionale

Dei due milioni di voti conquistati dal centrosinistra più di 800mila vengono dalla Campania, che sui fondi Ue è oggi la prima regione per capacità di spesa

«Riuniamo il Sud contro la devolution»

Bassolino: le regioni meridionali lavorino insieme per un federalismo solidale e unitario



Antonio Bassolino

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

La moglie racconta Fassino: carica la lavastoviglie e fa i letti. Ha imparato a scuola dai gesuiti

MILANO «Facevo politica già da venti anni. Ero deputato, ero presidente delle cinquantina parlamentari del Pci-Pds, ero nel direttivo quando ancora Piero non aveva gli incarichi che ha ora»: così in un'intervista che il settimanale «Chi» pubblica nel numero in edicola lunedì, Anna Serafini, moglie del segretario dei Ds, Piero Fassino, parla del loro rapporto. «Il momento più difficile per me - racconta Anna Serafini - è stato quando mi fu affidato alle ultime elezioni politiche un collegio, quello di Teramo, dove non avevo alcuna chance di vincere. E infatti non sono stata rieletta. Fui mandata allo sbaraglio perché sono una che dice le cose che non piacciono. Pensare che quando ancora non conoscevo Piero, con la preferenza unica, fui la donna che prese più voti in tutta la circoscrizione di Siena-Grosseto. Anche a Teramo ho fatto aumentare i voti del partito, ma il risultato era segnato». La signora Fassino racconta poi il marito in privato: «Lui si occupa delle cose che odio: le bollette, i conti, l'amministrazione di casa. Si mette lì e ordina, classifica con sabauda precisione. Apparecchia e sparcchia sempre. Poi carica la lavastoviglie come fosse un computer: tutti i piattini in fila, i bicchieri allineati a sinistra, le tazzine a destra. Ma la sua specialità è fare le valigie e rifare i letti, due cose che ha imparato dai gesuiti, dove andava a scuola. Se abbiamo ospiti mi aiuta pure a servire a tavola».

dell'Unione. Nichi Vendola, descritto come un estremista, ha saputo volgere in chiave di governo sentimenti popolari e anche un personale suo modo di parlare e di rapportarsi ai cittadini. Agazio Loiero, in Calabria, è certamente un moderato, ma ha saputo fare una campagna elettorale rappresentando molto le radici popolari così forti nella sua regione. Del Turco, in Abruzzo, ha saputo volgere in politica la sua ricca esperienza sindacale di rapporti di massa.

E Bassolino? Sono stato proprio io a dire che assieme alla continuità dell'esperienza di governo era necessaria una forte innovazione, una sfida con noi stessi. Abbiamo fatto una della campagne elettorali più fresche, più giovani. Il blog, la radio, il sito internet, la campagna d'ascolto...

Ora governate tutto il Sud, Vendola parla di assessorati al Mediterraneo, lei di un coordinamento di tutte le regioni del Mezzogiorno...

Sì, comincia una nuova fase politica. Prima del voto il centrosinistra governava solo in Campania e Basilicata, dove si voterà tra qualche settimana e dove sono certo che vinceremo. Subito dopo quel voto avvieremo la costruzione di una squadra meridionale di governo, un coordinamento tra le regioni meridionali è, e sarà, necessario e giusto. Contro la devolution e per un federalismo solidale e unitario.

Un nuovo patto per il Sud. Non c'è il rischio di una contrapposizione con il settentrione d'Italia?

No, perché noi vogliamo lavorare dentro la visione di una Repubblica più unita e più forte, con meno disuguaglianze e disparità al suo interno. In questa ottica, il Mezzogiorno non deve più essere considerato un problema, ma una possibile grande risposta positiva al problema italiano.

Qual è l'Italia di oggi, quella che osserva Antonio Bassolino?

Vedo un Paese incerto, insicuro, che si interroga con grande preoccupazione sul proprio avvenire. Ecco perché accanto a questa ispirazione di forte meridionalismo, è di pari passo importante volgere lo sguardo all'Europa e al Mediterraneo. Bisogna muovere bene tutti due gli occhi. Una delle grandi novità di questi anni è che nell'uso dei fondi europei la Campania, che era la cenerentola, è diventata oggi la prima regione come capacità di spesa. E' quindi essenziale che il rapporto con le istituzioni europee continui e si sviluppi. Nel contempo, però, è vitale per noi guardare ai paesi che si affacciano sul Mediterraneo, anche in previsione dell'area di libero scambio del 2010. Ma non solo per questo: con quei paesi il dialogo è necessario per motivi storici, culturali, di civiltà comuni. Hanno ragione il presidente Ciampi e Romano Prodi quando dicono che per la prima volta da secoli, il Mediterraneo torna al centro del mondo, dei grandi traffici e degli scambi. Questo mare può e deve essere un grande mare di pace, sviluppo e dialogo tra civiltà diverse, qui si possono sperimentare nuovi equilibri e nuove politiche di pace. Ecco, questa è una grande partita che l'intero centrosinistra ora può giocare. Sì, possiamo fare assessorati al Mediterraneo in tutte le regioni. Penso che tutti insieme, presidenti, assessori, regioni meridionali, possiamo presentare il Mezzogiorno come un grande soggetto unitario politico e istituzionale dentro il bacino del Mediterraneo».

Enrico Fierro

In tutte le regioni assessorati al Mediterraneo, anche in vista dell'area di libero scambio del 2010

Bologna, dopo il voto il governo blocca il metrò

Negati i fondi: paradossale epilogo del progetto varato coi soldi del governo D'Alema

Andrea Carugati

BOLOGNA Rivii, contorsioni, clamorose rotture e inaspettate riconciliazioni, un poliziotto buono (Pietro Lunardi) e uno cattivo (il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri, di An).

La telenovela del metrò di Bologna, lanciato da Guazzaloca con i soldi del governo D'Alema, arriva a una paradossale conclusione: e cioè che il governo Berlusconi nega i fondi al sindaco Cofferati. Una vendetta politica per l'odiato cinese dell'articolo 18? Può darsi, vista anche la caparbia determinazione con cui Baldassarri ha racimolato, dall'autunno scorso, catere di motivazioni per bloccare i finanziamenti al Cipe. Per bocciare, cioè, un progetto che Cofferati ha ereditato e poi modificato in accordo con la Regione e con il ministero delle Infrastrutture. Da nord a sud lo pensò Guazzaloca, da est a ovest l'ha cambiato Cofferati, sostenendo che «è la via Emilia l'asse su cui si muovono i bolognesi».

Modifiche a tempo di record, quelle della nuova giunta comunale, tanto che all'inizio di novembre il compito con il nuovo metrò (radoppiato da 5 a 11 chilometri) era già pronto per il giudizio del governo. Tanta fretta aveva un obiettivo preciso: salvare i 306 milioni di euro stanziati in due tranches dai governi a partire dal 2000. Obiettivo fallito nel dicembre scorso, quando Baldassarri decretò l'irreversibile perdita dei fondi, scatenando l'insurrezione di Cofferati, del presidente della Regione Errani e di Beatrice Draghetti, prodiana alla guida della Provincia. «Atto di ostilità politica verso la città di Bologna», tuonò il sindaco. Mentre Errani ricordava l'intesa firmata da lui e Berlusconi nel dicembre 2003 sulle grandi opere dell'Emilia Romagna, e che comprendeva anche il finanziamento completo della metropolitana.

Baldassarri, però, restava irremovibile («Nuovo progetto, iter da rifare daccapo»), la destra bolognese gongolava per l'inaspettata rivincita, visto che il «no» della Regione al progetto guazzalochiano (con successiva impugnazione alla Consulta della delibera Cipe del 2003 che stan-

Impediamo una nuova manovra contro Cuba

Dal 14 marzo al 22 aprile 2005 si svolgerà a Ginevra la sessantunesima sessione della Commissione dei Diritti Umani dell'Onu, dove ancora una volta il governo degli Stati Uniti, esercitando pressioni sui paesi membri, cercherà di fare approvare una risoluzione contro Cuba.

Si tratta di una manovra spedita di manipolazione del tema per giustificare l'intensificarsi della politica di blocco economico e delle aggressioni che, in violazione del Diritto Internazionale, a più grande potenza del pianeta, porta avanti contro un piccolo paese. La Commissione deve rappresentare tutti i popoli delle Nazioni Unite e vegliare sul rispetto dei diritti di tutti gli uomini e di tutte le donne a mondo. Bisogna comunque significare che in seno alla Commissione, durante la sessione dello scorso anno, non sia stato possibile valutare e neanche denunciare, le atroci violazioni dei diritti umani commesse dagli Stati Uniti nelle prigioni di Abu Ghraib e Guantanamo.

Il governo degli Stati Uniti non ha autorità morale per erigersi a giudice dei diritti umani a Cuba, dove non c'è mai stato nemmeno un caso di desaparecido, di tortura o esecuzione extragiudiziale e dove, nonostante l'embargo, sono stati raggiunti i livelli di salute, istruzione e cultura internazionalmente riconosciuti.

Chiediamo ai governi dei paesi rappresentati nella Commissione di non permettere che la Commissione stessa sia utilizzata per legittimare l'aggressività anticubana dell'amministrazione Bush, in un momento in cui l'attesa e politica bellicista di Washington fa prevedere un aumento di tensioni dalle conseguenze molto gravi. Chiediamo inoltre a giornalisti, scrittori, artisti, docenti, attivisti sociali di rivolgersi ai suddetti governi e di mobilitarsi attraverso tutte le vie possibili per impedire questa pericolosa manovra.

L'appello ha ottenuto finora oltre 4000 adesioni, tra cui:

RAMSEY CLARK (EX MINISTRO DELLA GIUSTIZIA DEGLI STATI UNITI), ADOLFO PÉREZ ESQUIVEL, RIGOBERTA MENCHU (PREMI NOBEL PER LA PACE), JOSÉ SARAMAGO, MADINE GORDIMER, DARIO FO (PREMI NOBEL PER LA LETTERATURA), CLAUDIO ABBADO (DIRETTORE D'ORCHESTRA), ALESSANDRA ABEADO, LUIS SEPÚLVEDA, EDUARDO GALLARDO E AUGUSTO RUIZ BASTOS (BARTURO), FELI BLETIO, LEONARDO BOTTI E ERNESTO CARDENAL (GIUDICE), MARIO BENEDINI E THOMAS DE MELLA (POLIT), OSKAR NIEMEYER (ARCHITETTO), JAMES PETERSON (FISIOLOGO EX MEMBRO DEL TRIBUNALE BERTRAND RUSSELL), HARRY BELAFONTE E DANNY GLUYER (ATTORI), WALTER SALLÉS, FERNANDO PINO SOLERAS, FERNANDO DÍAZ CUBELI SCOLIA, PAOLO VIRZI, FRANCESCA ARCHIBUGI E CITO MASSELL (REGISTI CINEMATOGRAFICI), MAURIZIO MAGGIANI (SCRITTORE), INCE FELTRINELLI (EDITRICE), LUCIANA CASTELLINA, GIANNI MINÀ, IGNACIO RAMONET, TABIQ ALI (GIORNALISTI E SCRITTORI), DANIELLE WITTEFRAND, SILVIA BARALDINI, PAOLO BENI (PRESIDENTE ARCI), ROBERTO FORESTI (PRES. ITALIANO-CUBA), RANÓN CHAO (SCRITTORE), MANU CHAO, CHAO GUARQUE DE HOLLANDA E DANIEL VIELLETTI (CANTAUTORE), RED YOUNG (GIORNALISTA E DJ), MEMFO BARDINELL, MIGUEL BONASSO (SCRITTORE) EMIR SADER, PAOLO GONZÁLEZ CASANOVA (SOCIOLOGO) ALFONSO SASTRE (ERANIMATURSO), JORGE FERRER, ANHUA, ANTONIO SÁNCHEZ VÁSQUEZ, DUS BRUTIC GARCÍA, HOWARD ZINN, VILHILM TULLBOHM, ANILIO BORÓN, ERIC TOUSSAINT, SAUL LINDAHL, CLAUDE COULON, KUTTI ELLIS, FLIMZ DITTRICH, THEODORE DUS SANTOS, ALICE WALKER, JAMES COOKROFT, DANNY RIVERA, ALMIRDA GRANDES, JORGE SANJINÉS, VÍCTOR HEREDIA, ITSVÁN MESTZÁROS, SETSIKO ONO, JEAN MARIE BINOCHE, TRISTÁN SAUER, ALFONSO BALEL, MARGARET RAKKALL, FERNANDO CALVO OSPINA, RENÉ VÁSQUEZ DIAZ, MICHAEL LEBOWITZ, JOSÉ STEINLEGER, JORGE ENRIQUE BOTEBO, MARGARITA CARRERA MOLINA, LUZ MENDOZA DE LA VEGA, DONATELLA MESTZÁROS, FERNANDO BUTAZZONI, ARAM AHARONIAN, ARTURO ARIAS, MANUEL CABESES, SARA ROSENBERG, ISOL PERALES ARRETXE, SALIM LAMRANI, RAJUL VALLEJO, HELDISA BUARQUE DE HOLLANDA, CARLOS EDUARDO SOTIZÁBAL, PATRICIA ARIZA, GUILLERMO SACCOMANNI, JANE FRANKLIN, ARTURO TAKACHIA ARRILUA, CONJUNTO AMARONIAN, FULVIO GRIMALDI, NICOLA BOTTIGLIERI, PIETRO VIVARELLI, ALESSANDRA RICCIO, FILIPPO LA PIETA, VITO SIAMENOTTI E MOLTI ALTRI.

per adesioni: utilestamp@arc.it